



The Longest Nite (1998)

Uno dei noir più pessimisti e intensi della stagione d'oro Milkyway.

Un film di Patrick Yau con Ching Wan Lau, Tony Chiu-Wai Leung, Suet Lam, Mark Cheng, Wong Tin Lam, Ching Siu Lung, Lung Fong, Lo Hoi Pang. Genere Thriller durata 81 minuti. Produzione Hong Kong 1998.

Prodotto da Johnnie To, uno dei film della trilogia nera di Patrick Yau (gli altri titoli sono 'The Odd One Dies' e 'Expect the Unexpected').

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

La resa dei conti tra Mr. K e Mr. Leung sembra alle porte e sarà una notte interminabile a decidere i destini dei boss rivali di Macao. Protagonisti (o pedine?) del gioco mortale Sam, un poliziotto corrotto, e Tony, un killer misterioso, coinvolti in un misterioso intrico di falsità e inganni.

Pur non recando la firma ufficiale di Johnnie To, 'The Longest Nite', pressoché perfetto nella sua stilizzata essenzialità, è forse il prototipo del noir 'Milkyway'; quella della paternità del film è questione a lungo dibattuta, con To che si è attribuito tutti i meriti del film, affermando che lui e Wai Ka-fai hanno riscritto la sceneggiatura, scansando dal set il giovane e impacciato Yau.

Chiunque ne sia l'artefice, 'The Longest Nite' resta una pietra miliare del cinema di Hong Kong, uscito proprio a cavallo del ritorno dell'ex-colonia alla Cina. Uno degli intrecci più complessi, degno de 'Il grande sonno', una delle colonne sonore più memorabili (Raymond Wong riprende il tema de 'Il padrino' e Giorgio Moroder, oltre che funk e surf), uno dei più efferati per brutalità e livello dell'asticella del dolore fisico. Nella notte più lunga di Macao non si salva nessuno, né il poliziotto marciò fin nel midollo interpretato da Tony Leung ('Lussuria - Seduzione e tradimento', 'In the Mood for Love', "aiutato" da un pizzetto a svestire i consueti panni del "buono") né tantomeno l'architetto dell'omicidio Tony, incarnato dall'icona Milkyway Lau Ching-wan ('A Hero Never Dies'). Diversi e poi uguali i due, in un gioco di scambio di identità spiazzante, ma accomunati dalla consapevolezza crescente di non essere altro che palline che rimbalzano affannosamente nel gioco di un demiurgo invisibile.

Si sprecano le citazioni dal noir classico, da 'La grande fuga' di Sturges a 'La signora di Shangai' di Welles, ma 'The Longest Nite' vive di vita propria, vibra del suo pessimismo cosmico unico e indimenticabile, esempio immune all'invecchiamento del miracolo di un cinema gravido di idee in proporzionalità inversa rispetto ai mezzi a disposizione.